



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

Toponomastica e Civica Numerazione

Signor Sindaco, leggete!

Se nell'ultima seduta consiliare invece di attaccarvi al Regolamento per l'ansia di «arrovigliare» quanto più possibile la durata delle adunanze onde far piacere a coloro che vi partecipano più per un atto di formalità che per interessarsi delle cose di Cava affidate alla loro buona volontà, mi avete concesso di parlarvi su uno in più dei sacramentali dei argomenti concessi ad ogni consigliere in sede di apertura, non sarebbe stato necessario scrivere sul Castello, di questo argomento, e la pubblicità ne sarebbe rimasta circoscritta, Signor Sindaco, all'aula consiliare.

Ma forse è meglio che sentano anche coloro che non sono ascoltatori abituali delle nostre polemiche sul Comune!

Dunque, Cava dei Tirreni, per ciò che concerne la Toponomastica e la Numerazione delle strade cittadine, trovatisi ancora, non diciamo nelle condizioni medievali, ma addirittura in quelle delle più arretrate tribù dell'Africa savaggia.

Molte sono le strade di nuova apertura, che aspettano di essere chiamate con un degno nome; molte sono ancora quelle che non hanno mai avuto un nome od hanno un nome che ricorda appunto i tempi ancestrali.

Per esempio, lo sapete o non lo sapete che in un villaggio di Cava, che non nominiamo per comprensibili ragioni di delicatezza, c'è ancora la denominazione di Prima, Seconda e forse Terza e Quarta Traversa Ciotolo per alcune strade, e che «Ciotolo» o meglio «Ciuotolo», era il «Zi Peppe» come lo chiamavano in dialetto castigato le zitelle pudiche, o vaso da notte, come si chiama in lingua ufficiale! Da ciò potrete arguire che cosa stesne a significare quella denominazione. Lo sapete, poi, o non lo sapete che quando gli addetti ai protesti delle cambiali che vanno in cerca delle abitazioni dei debitori per richiedere l'incasso, sono costretti a girare per interi caserugi prima di riuscire a rintracciare gli interessati o prima di rinunciare a rintracciarli? E così fan sapere a tutto il vicinato che Tizio non paga le cambiali, o Sempronio sta in brutte acque, e la gente poi «jore» che. Conoscete o non conoscete il significato del verbo «jore»? Se no, chiedetene a qualsiasi beghina o donnetta che della maldicenza fa la sua soddisfazione quotidiana.

E lo sapete o non lo sapete che alle Banche di Cava vengono restituiti dall'Ufficio Postale ogni volta numerosi avvisi di pagamenti cambiali, proprio perché gli stessi postini non riescono a raccapezzarsi nei labirinti dei nuovi rioni, lasciati senza denominazione e senza numerazione? E come gli avvisi cambiali anche molta corrispondenza comune non può essere recapitata.

Eppure, Sig. Sindaco, questo non è un argomento nuovo nel-

la vita amministrativa di Cava, giacché su di esso sempre ci siamo fin qui battuti, tanto che dal Vostro predecessore ottenemmo la promessa che due delle Traversa Mazzini sarebbero state intestate ai due Castaldi cavesi, e tra i primi atti del Consiglio Comunale di questo quadriennio che sta per scattare, furono appunto le deliberazioni in conformità. Purtroppo, però, fin oggi le due strade rimangono ancora senza intestazione e si continuano a chiamare Prima e Seconda Traversa Mazzini, tanto che creano un certo equivoco nella intestazione della Via a Don Matteo Della Corte, equivoco per fortuna chiarito prima che si procedesse alla manifestazione di inaugurazione. Eppure secondo quanto ci risulta, quelle due denominazioni comunali per la intestazione delle strade a Castaldo, sono state regolarmente visitate dagli organi superiori da oltre due anni, e noi, Signor Sindaco, ne gli Assessori, si sono preoccupati di procedere alla manifestazione ufficiale di intestazione ed alla apposizione delle targhe. Povero chi vive operando bene, nella speranza di essere ricordato dai posteri ed onorato con un pezzettino di lastra marmorea!

Ci risulta altresì, Sig. Sindaco, che numerosissime piastrelle di ceramica numerate, furono approntate anni fa per procedere alla operazione di numerazione lungo le nuove strade, ma che quelle piastrelle giacciono nei depositi del Comune, perché la iniziativa fu lasciata sospesa dal vecchio Assessore allo Stato Civile, per passaggio ad un Assessore ad un altro, ed il nuovo Assessore, che è addetto a quel ramo da tempo e che noi neppure sappiamo individuare, non si è mai preoccupato di riprendere, forse perché troppo affaccendato ad apporre agli atti dello stato civile le firme, che sarebbero ritenute gli unici attributi della carica. Ma i compiti degli Assessori, Sig. Sindaco, non debbono limitarsi ad apporre firme ed a venire ad approvare in riunione di Giunta quello che Voi fate e predisponete con un accentramento di potestà che è inconcepibile. Ne si deve il compito degli Assessori ridurre a fare ciò che in altri tempi facevano gli impiegati comunali come l'indimenticabile Don Carlo Gaudiosi il quale si interessava lui di curare tutti i lavori pubblici e tutti i pubblici ratto e sorvegliava lui gli operai del Comune e le forniture che venivano fatte al Comune, lasciando all'Assessore di interessarsi di cose ben più consistenti di queste funzioni puramente di disimpegno e di sorveglianza.

Intanto con delibera dell'ultima riunione consiliare sono stati anche approvati ben altri trentadue nominativi per intestazioni di Piazze e Strade di Cava. Faremo, Sig. Sindaco, che anche questo lavoro da noi a lun-

go sollecitato e per il quale abbiamo dato anche tutto il nostro entusiasmo e la nostra collaborazione, cada anche esso nel dimenticatoio e Cava continui a restare nelle condizioni di toponomastica e di civica numerazione in cui si trova?

Tra alcuni mesi, Sig. Sindaco, scadrà il mandato amministrativo che ci fu affidato nel Novembre del 1960. Che cosa direte Voi ed i vostri collaboratori diretti, cioè gli Assessori, alla popolazione? Credete forse che l'amministrazione pubblica di una città debba ridursi soltanto al problema dell'acqua peraltro non risolto, come ci ripromettiamo di dimostrare e come dimostreranno i fatti nella prossima estate, ed ai rattoppi delle strade che le abbandonate piogge rovinano, o alle altre frange cose che gettano soltanto fumo negli occhi a coloro che non sanno vedere al di là della cortina di fumo?

Tra alcuni mesi, Sig. Sindaco, cadrà il mandato amministrativo che ci fu dato nel Novembre 1960; epperò la presente non va diretta a Voi soltanto, ma anche ai cittadini cavesi che, uno, poi, coloro che dovranno fare novellamente la scelta, quando verrà il momento!

PERCHE'...?

Egregio Avvocato,

mi rivolgo a lei che, oltre ad essere un esperto di cose cavese, è anche consigliere comunale per avere qualche risposta ai quesiti che le pongo.

1) Perché in Via Carlo Santoro, nonostante il vistoso divieto di transito per gli automezzi in discesa, spericolati motociclisti e guidatori di motofurgoni e automobilisti continuano tranquillamente a violare il segnale stradale con pericolo di tutti i passanti e specialmente dei bambini?

2) Perché schiere di ragazzi e giovanotti continuano ad alternarsi nel gioco del calcio in quello spiazzo che si trova tra il nuovo palazzo Pellegrino (angolo Via Cappuccini) e il palazzo dove abitano gli impiegati dell'E.C.A.?

3) Perché di sera la traversa Atenolfi è meta agognata di macchine che a far spenti stanno mentre gli occupanti danno spettacolo non certo bello?

4) Perché i vigili urbani dal giorno 31 dicembre e fino al primo 6 gennaio di ogni anno prestano servizio a tutti gli incroci delle strade che dalla statale n. 18 si immettono sul Corso Italia e non estendono tale servizio a tutti i 365 giorni dell'anno?

5) Perché sul ponte di Via Carlo Senatore (quello sull'autostrada) di sera e anche di notte sostano automobili lasciate incustodite?

6) Perché non si trasforma in giardino con aiuole ed illuminazione quella fascia di terreno che costeggia l'autostrada dalla parte superiore della Traversa Atenolfi?

Forse sono stato un po' lun-

l'infinito viene solcato dai razzi e si scrutano i satelliti a noi sconosciuti, mentre i sommergibili, a propulsione atomica, indagano nei mari gelati del polo nord e del polo sud. Potenti meccanismi esplorano la volta celeste e altri cercano di captare i numerosi segnali provenienti da altri pianeti. I missili ad alto potenziale si trovano sulle rampe di lancio ed i continenti fremono sotto l'impeto delle azioni rivoluzionarie di gente contro gente.

Potenti terremoti sconvolgono la terra. L'acqua inverte contro gli uomini. La siccità in alcune zone produce la carestia. Dei popoli vendono ad altri le derrate alimentari. Dei popoli hanno l'indipendenza e ad altri non si concede. Gente di un colore agisce contro gente di diverso colore. La lotta razziale continua. Sistemi economici diversi governano popoli diversi, ma della stessa umanità. Gli attentati ad uomini politici si susseguono. Scorre il sangue umano per giustizia o per vendetta. Le stagioni, avvicinandosi con il caldo e il freddo o con l'intermezzo tiepido fanno cambiare il tempo. La moralità e l'immoralità si sovrappongono a vicenda mentre il bene lotta al male e cerca di vincerlo. I sistemi liberalistici o statalisti cercano di predominare e di far adeguare i sistemi alle diverse popolazioni. Le lotte sindacali si

go ed impreciso e di tanto le chiedo scusa; in attesa di un suo riscontro la saluto molto cordialmente

Renato Crescitelli

N. d. R. Passiamo al Sindaco, che è tutto nella Amministrazione Comunale, le richieste del Prof. Crescitelli, perché ad esse risponda sulla sua «Tribuna Democratica» ovvero giornale del Sindaco.

La scissione nel PSI

La scissione operata da una frazione del Partito Socialista Italiano con la creazione di un nuovo Partito, non ha minimamente toccato le Sezioni della nostra città, giacché tutte e tre (quella del Borgo, quella di S. Arcangelo, e quella dell'Epitaffio) si sono dichiarate fedeli alla unità ed alla continuità del vecchio Partito contro ogni iniziativa scissionistica.

Tutti gli iscritti alle tre Sezioni, anche coloro che in sede congressuale avevano manifestato la loro sfiducia sulla bontà e sulla validità del centro sinistra, sono rimasti, ad eccezione di uno soltanto, al loro posto di fede e di operosità ed hanno rinnovato la iscrizione al Partito Socialista Italiano per il 1964.

In questa ritrovata unità le tre Sezioni si ripromettono di potenziare la loro attività ed il loro fervore per il progresso del socialismo.

Continua da parte di alunni e genitori l'interessamento per la breve Storia di Cava dell'Avv. Apicella in vendita presso la Ditta Rondinella.

MILLE E NON PIU' MILLE

inaspriscono e il cittadino come sempre si domanda: — Di chi sono? Del Privato o dello Stato?

Intanto ci avviciniamo all'anno duemila e l'umanità si dovrebbe preparare alla notte apocalittica avvicinandosi alla valle di Giosafat. Intorno all'anno mille essa si prostrò in penitenza e tirò un sospiro di sollievo allorché l'alba del giorno 1 dell'anno 1001 cominciò a sorgere.

Nella profezia «Mille e non più mille» l'umanità aveva interpretato che mille anni potesse vivere e non oltre. Invece quella profezia stava ad indicare che per mille anni l'umanità sarebbe restata divisa e alla fine degli altri mille si troverà unita materialmente e spiritualmente. Non ci sarà notte apocalittica e non ci sarà valle di Giosafat poiché Chi aveva dato la Profezia non parlava di distruzione ma di amore; non predicava la guerra bensì la pace; non desiderava le carestie ma voleva la prosperità. Segni premonitori sono le varie scoperte scientifiche, per l'avvento di una intelligenza che governerà per prima l'intera umanità unita. La scomparsa di uomini di Stato o le riunioni dei complessi politici dimostrano che siamo nelle vicinanze dell'anno duemila e bisogna prepararsi culturalmente, e adoperarsi per la grande istituzione mondiale.

Il Concilio Ecumenico, voluto da Papa Giovanni XXIII, il viaggio di Papa Paolo VI alla cappanna di Betlemme, viaggio che va dall'occidente all'oriente mentre quello dei Re Magi andava dall'oriente all'occidente, sono i segni precursori che le religioni stanno per riunirsi sotto il segno della Bandiera di Cristo. Questi segni premonitori e precursori indicano che le genti di diverso colore e delle diverse nazionalità stanno per trasformare il concetto patrio, seppellendo per sempre il concetto della polis, ed elevandosi a quello dell'umanità.

Gli uomini e le donne con la cultura, con l'intelligenza, con l'arte, con le scienze debbono preparare le grandi linee dello Stato mondiale, mentre le Religioni debbono preparare l'unificazione spirituale. Alla vigilia dell'anno duemila bisogna porre le linee della grande asse mondiale, che governerà l'umanità riunita affinché essa sia pronta ad eleggere l'Eletto Dirigente.

Il cittadino non sarà del privato. Finalmente nel nuovo clima o dello Stato, ma avrà il diritto di essere cittadino dell'umanità, con doveri e diritti verso l'altri. Le religioni cureranno la loro unificazione affinché sia riconosciuto la sola e grande pozione della divina provvidenza.

Nel clima della pace e della prosperità e in tempo di febbrile preparazione, arriverà la notte ultima dell'anno duemila, e gli umani non avranno paura del peggio, bensì attenderanno il sorgere dell'alba del giorno 1 dell'anno 2001 nello splendore pacifico e prospero della libertà al di fuori degli egoismi, e vedranno il sorgere di quel sole più splendido e caldo, perché inizierà l'era del potere triangolare nel concetto di materia-spirito-dio.

RAIMONDO VINCENZO

La Coppa Angeloni

A conclusione del Torneo Calcistico «Coppa Leonardo Angeloni» il Club Universitario di Cava ha tenuto una simpatica riunione per la premiazione dei vincitori, preceduta dalla commemorazione dello scoppio fatto dal Presidente Avv. Antonio Granato e dalla offerta a ricordo alla famiglia Angeloni di un Crocifisso in ceramica, della Ditta Scotto.

Squadra 1° classificata C. U. Nocera Inferiore - Coppa On. B. D'Aresio; 2°, C.U. Salerno - Coppa Azienda Soggiorno; 3°, C. U. Cava - Coppa Lambretta Club; 4°, FUCI Cava - Coppa Polisportiva Cava; 5°, FUCI Pagani - Medaglia L. De Rosa; 6°, CU Sarno - Medaglia O. Barba. Migliore goleazzone reti, C. U. Cava - Targa A. De Bonis. Capocannoniere Senatore Antonio (CU. Cava) - Coppa Comune di Cava. Il CU Salerno al termine della manifestazione ha offerto la propria Coppa alla famiglia Angeloni.

Alla premiazione ha fatto seguito una interessantissima conferenza su «Traumatologia Sportiva» del Prof. Dott. Antonio Papa, presentato dal Consigliere del CUC Dott. Luigi Della Monica.

«Avenue fatte a fine ri bbotte a mure» (Han fatto la fine delle botte a mure), significa che si è fatta una fine ingloriosa e senza risultato, proprio come quella delle botte a mure che si sparano durante le feste natalizie lanciandole contro i muri, e che non lasciano nient'altro dietro di sé che il colpo secco della esplosione. La frase è ritornata di moda in questi ultimi tempi a proposito di una certa scissione verificata in un partito politico, per coloro che la scissione hanno promosso.

La strada 25 Luglio, nel tratto che va dalla Stazione Ferroviaria al bivio per l'Epitaffio, è tenuta sporca. Gli abitanti di quella zona invocano un poco di pulizia.

Ricordo del prof. Trezza

Carissimo Mimi, di tutto cuore plaudo alla proposta di intitolare la II Scuola Media al caro nome del Prof. Giuseppe Trezza nella dolce speranza di vederla appagata dalle competenti Autorità per riportare tra i giovani lo spirito illuminato del Maestro, vissuto per la Religione e per la Gioventù studiosa. Dopo la austera lapide nella Cattedrale, degnissima la denominazione della nuova scuola per eternare il nome di sì illustre Figlio Cavese! Saluti cordiali tuo

Avv. Luigi Ippoliti
(Salerno)

Il dibattito dei giovani

Analisi e orientamenti

E' difficile poter credere che il popolo italiano dopo quella della Unità d'Italia abbia avuto una vera coscienza nazionale. Siamo spinti oggi non solo a dimenticare i naturali confini della nazione, ma anche a reagire decisamente alle pretese che altri avanzano contro questi attuali; non pensiamo che l'Italia deve svolgere nel mondo una particolare funzione, assegnata dalla storia e dal genio del suo popolo, e non può trovarsi momentaneamente in uno stato di inferiorità col limitarsi a rappresentare una parte di secondo piano.

Se è vero che alcuni popoli sono più giovani e dinamici, e anche vero che essi avrebbero bisogno della tradizione romano-italiana.

Sia tra gli individui che tra i popoli esiste una dipendenza reciproca, e spesso una nazione ha ricavato benefici, venendo a conoscenza del progresso verificatosi in un'altra o dello spirito in essa dominante.

Pertanto sarebbe opportuno assimilare i lati positivi di questi popoli giovani, vale a dire il loro slancio dinamico moderno, un modo più libero di pensare, e una maggiore disciplina; e temperare questo slancio con l'umanità, la cultura, la tradizione d'arte e di leggi nostre.

Cercare di partecipare, conservando la nostra originalità, ad una migliore esistenza dalla quale non riteniamo che potranno tenersi a lungo lontani altri popoli ora oppressi.

Ma gli italiani non si sentono ancora fratelli, non curano di difendere i beni comuni e le conquiste sociali, non hanno vera unione.

Gran parte di tutto questo si deve cercare nel difetto di azione da parte dei governanti, nelle conseguenze della seconda guerra mondiale e nell'americanismo deteriorato.

Persistono nella nostra società un sistema capitalistico con strutture antiquate, ed una organizzazione statale arretrata e dissipatrice, i quali condannano ancora molti a soffrire la fame, a vivere in case malsane, a non avere possibilità di lavoro e di cura.

Inoltre fino a quando la legge sarà uguale per tutti quasi solo di nome, il nostro popolo non avrà ancora compiuto i suoi doveri verso se stesso e l'umanità.

V'è una tradizionale lentezza nel modo col quale lo Stato

esplora le sue funzioni, la quale si risolve spesso in un gravissimo danno per i meno accorti, che non possono attendere; v'è l'abitudine di raccomandare e farsi raccomandare ai posti di lavoro e altrove; altra dimostrazione che non siamo ancora, e soprattutto, che non ci consideriamo tra noi cittadini aventi uguali diritti.

Una qualunque pratica dovrebbe essere portata a termine in un periodo giusto, cioè nel minor tempo possibile, e, secondo l'ordine cronologico di presentazione (tenendosi solo conto delle precise eccezioni di legge).

Non è giusto che chi appartenga a una classe più elevata abbia conoscenze influenti, sia servito prima di altri.

Si nota ancora in molti un'incapacità di interessarsi ai problemi comuni, perché un'educazione egoistica ci fa ritenere che quanto è lontano dagli interessi immediati non ci riguarda; taluni credono di non dover dare il meglio di sé, ma lavorano di meno e pretendono più del merito.

Si nota un'indifferenza all'armonico sviluppo dello spirito, il sapere, ma pochissimi migliorano a creare un'atmosfera migliore; tanti si affannano invano a distruggere e sono favoriti in questa loro opera.

Il progresso della tecnica sarebbe un'altra dimostrazione della potenza delle cose, ma l'uomo ne è molte volte travolto, prima d'essersi preparato a riceverlo; la materia deve essere dominata ed occorre che abbiamo un'educazione adeguata.

Non si può trascurare l'educazione a vantaggio di una più equa distribuzione dei beni, o viceversa, perché le due cose sono interdipendenti. Se non si agisce tenendo presente questa importante esigenza, si potrà avere a breve o a lunga scadenza, quasi il caos.

Non si può risolvere quindi uno dei due problemi senza l'altro.

Possiamo dirci sicuri che il nostro Stato ha dato al settore dell'educazione, cui ora accenniamo dopo aver accennato a quello economico, l'importanza che merita e la nostra scuola sia completamente idonea allo scopo? Che l'articolo della Costituzione che garantisce l'istruzione sia osservato? Che le nuove riforme scolastiche non siano state approssimative e af-

frettate, e possano essere comunque rivedute ancora?

Occorre evitare il senso di collettivizzazione, di materialismo e la correlativa tendenza a venerare il psicologismo e il freudismo.

Non è superiore uno sano e responsabile individualismo?

Le categorie insegnanti devono avere piena coscienza di ciò che rappresentano, devono essere all'altezza del loro compito, che è tra quelli maggiormente impegnativi fra quanti ve ne sono in una nazione civile, e non avvilirsi mai ad essere degli anonimi esecutori di ordini o dei burocrati (in altre parole ciascun insegnante dovrebbe non rinunciare alla libertà di coscienza e alla personalità).

Ma qui occorrerebbe che ognuno esaminasse se stesso, per vedere se è veramente capace di tale impegno.

Dobbiamo tener presente che un giovane, che si sia avanzato negli studi non per suo merito, in seguito non potrà recare danno, e che una preparazione cattiva è peggio che niente, e serve a mandare avanti un imprevisto; ma oltre alla cultura è ancora necessaria l'educazione.

Non possiamo negare l'esistenza del male e quindi la possibile esistenza di malviventi, ma possiamo fare in modo che la scuola elimini negli alunni le idee egoistiche che si fondano sui favoritismi e sul danaro.

Dalla scuola escono futuri lavoratori: ingegneri, giudici, avvocati, medici, o comunque lavoratori di altro genere. Quale danno avrà la società se coloro che occupano i posti direttivi, mostrano incapacità di agire bene nella loro professione, connessa alla possibilità di contaminare per mancanza di correttezza molti altri?

Il male, grande attualmente, si aggraverà sempre, e tutto il peggio sarà possibile.

Da quanto abbiamo mostrato, appare chiaro quali siano le due cose da fare per formare un'Italia veramente migliore; la riforma economica e scolastica insieme, nel senso genericamente abbozzato.

Deve nascere nei cittadini una coscienza democratica; molti dovranno abituarsi alla fatica di ragionare con le loro teste, e si dovranno non sentire, per buona parte nella pratica, del tutto nel campo spirituale, le differenze fra uomini.

Su tutto deve prevalere l'idea della libertà.

Crediamo che si possa vincere l'indifferenza verso mete non materiali soprattutto con lo stimolo allo studio; si possa evitare il fenomeno doloroso e avvilente della soggezione a un despota, e il materialismo forzato.

Se si terranno presenti e si attueranno tali concetti, potrà accadere che finiscano le lotte sleali per la supremazia tra partiti e fazioni, a cui gli italiani sono avvezzi da antichi tempi, per dar luogo ad una costruttiva e serena opposizione di idee, in cui queste possano liberamente competere.

Bisogna, per la strada dell'educazione e della coscienza che ogni singolo ha del suo valore, arrivare alla vera unità e alla giustizia.

Antonio Lanzalone
(Salerno)

Pigliate u juorne buone gnanne
[L'ne
ca u malamente nun te manche
[maje
N' 'a chiella casa ca nun si
[mmitate
nunge i, ca ne sarraie cacciate!
A mugliere ru latre
nun sempe sciale e ritre!

Sorrentino Mariella
I. E. Media

La Befana politica

Da alcuni anni la distribuzione di doni natalizi da parte di Enti, che era sorta come una simpatica e quasi doverosa manifestazione di solidarietà nei tempi difficili, minaccia di degenerare in una vera e propria preoccupazione di incetta di simpatie. E' invaso infatti l'uso che nelle feste tra Natale e la Befana non soltanto gli Enti Privati, ma anche gli Enti e gli Organi Pubblici, lacciano costosi e congegnosissimi doni ai figli dei propri dipendenti e funzionari. Così Babbo Natale e Nonna Befana non sono più una dolce foia per la mente fantasiosa dei piccoli, ma la munificenza del pezzo grosso Taldeitali o del dirigente Taldeitali; col pericolo di creare il mito dello Stato paternalistico e delle varie conseguenze che ne potrebbero derivare, e di riaprire in noi il non grato ricordo della Befana Fascista, la quale tuttavia si limitava alla distribuzione di doni ai poveri e ai figli dei poveri. Ai genitori, poi, viene anche tolta quella voce tradizionale soddisfazione di veder gioire i propri bambini almeno una volta all'anno con un leggero sacrificio della propria tasca, fatta magari per l'acquisto di «cattagnelle di cioccolata», di fichi secchi e carbonella.

La direzione degli Ospedali Riuniti di Salerno per evitare che si verificassero delle preferenze nelle quali purtroppo sono sempre i figli dei meno potenti che ci perdono, ha distribuito quest'anno un supplemento di elargizioni di denaro a tutti i propri dipendenti: così, se non altro, ha lasciato la tradizione della Befana alla intimità delle famiglie, ed ai genitori la soddisfazione di aver contribuito, almeno nella scelta dei giocattoli, alla felicità dei propri figli; comunque può essere preso come un modo come un altro per aumentare lo stipendio, e la tradizione familiare della Befana è restata salva.

Quello che poi per noi è stato il colmo, e l'aver visto che molti, anzi moltissimi giocattoli distribuiti dalla Befana Ufficiali portavano la scritta del Made in Japan, che significa «Fabbricato in Giappone». Se, non volendo credere, come non crediamo che quelle scritte siano state messe per imbonire prodotti fabbricati in Italia; se, cioè, tutta quella roba è stata importata dal Giappone, conviene a noi barattare con l'estero i nostri prodotti magari di prima necessità.

I canoni delle locazioni in proroga

Alcuni lettori ci han chiesto se sulle vecchie locazioni bloccate si deve corrispondere anche da questo mese di Gennaio l'aumento legale.

Senza l'altro! Ossia signore! Perché la legge ha stabilito che l'aumento va dato ogni 1. gennaio fino alla fine del blocco.

Inoltre la legge ha anche tolto il limite che poneva il fermo allorché si era raggiunto quaranta volte il canone iniziale.

E' giusto? Beh, non dovete dimenticare che lo Stato si era prefisso di portare poco alla volta, senza far sentir dolore, le pigioni bloccate in parità di libero mercato con quelle delle case sbloccate, e quindi di far cessare il blocco per estinzione di calore. Un'ultima cosa: la illusione che le case a fitto bloccate non dovessero corrispondere l'aumento, è diipesa da una confusione che la gente ha fatto con la legge che ha prorogato di due anni gli sfratti delle locazioni a prezzo libero, le quali non hanno niente a che fare con quelle che provengono da prima del Marzo 1947.

sità, per cambiarli con giocattoli? Ma questi sono problemi di scambi internazionali, dei quali non siamo riusciti a capacitarci neppure noi che un giorno approfondimmo gli studi di economia politica per conseguire una scintillante ad insegnamento che non siamo riusciti neppure più a sfruttare a cagnone della assurdità delle disposizioni che regolano il conferimento delle cattedre di insegnamento nelle scuole, e per le quali colui il quale è più preparato e potrebbe rendere di più perché ha riportato un punteggio alto alla abilitazione viene postposto ad altri che appena appena hanno riportato la sufficienza, ma beneficiano delle altre mille «inventive escogitate per creare delle posizioni privilegiate. Ma è tutto un altro argomento, e, ritornando alla Befana ricordiamo che durante il Capodanno e l'Epifania, quando abbiamo visto tutta quella pirotecnica pazzesca di doni che correvano a destra e a sinistra, sotto e sopra, avanti e indietro, siamo stati tormentati dalla snerante domanda che ci batteva il cervello come una martellata: «E chi pava? Ed ancora: «E chi pava?», che ci domandiamo ora che la Befana 64 è diventato un ricordo giacché tra 11 mesi verrà la Befana del 1965 e poi ancora quelle successive in questo tempo che è diventato anch'esso veloce ed irreale, e la stessa domanda continuerà a martellarci il cervello, a meno che non ci convinceremo che Babbo Natale e Nonna Befana non diventate delle necessarie istituzioni di economia politica internazionale, nel qual caso i vari pezzi grossi Taldeitali ed i vari dirigenti Talaltri, non ci debbono entrare.

Il rialzo dei prezzi non è l'inflazione, ma in generale — scrive la Informazione Parlamentare — la conseguenza di una precedente inflazione. Lottare contro gli effetti non serve a niente. Pensiamoci seriamente, allora, a questo benedetto: «E chi pava?»

E chi pava?

In considerazione anche delle aumentate richieste di trasmissione pubblicitaria, la RAI, apprende l'Informazione Parlamentare, ha portato a 5 milioni ogni singola trasmissione su Carosello. Tre milioni andrebbero alla RAI e due milioni agli interpreti. «E chi pava? (Chi paga?)» diciamo noi. Perché non si spende un poco di meno per pubblicità e si fanno scendere i prezzi? Ma, la pubblicità è l'anima del commercio, dicono i produttori. «E chi pava?» ripetiamo noi.

Si apprende — dice l'Informazione Parlamentare — che l'Ente Nazionale Risi, allo scopo di competere sui mercati esteri, accorda agli esportatori delle sovvenzioni di lire 1500 al q. Inoltre a partire dal 1. Settembre scorso ha accordato una ulteriore sovvenzione di L. 50 al q. Evidentemente i prezzi per vendere in Germania il riso italiano a prezzo più basso sono ricavati dalla vendita del riso in Italia a prezzo più caro. «E chi pava?» continuiamo a chiederli.

La stima del raccolto di ulive in tutto il bacino del Mediterraneo è considerata quest'anno eccezionale. La Spagna — comunica l'Informazione Parlamentare — ha adottato dei prezzi minimi al disotto dei quali non è consentito vendere l'olio. In Italia l'ammasso dell'olio sarà rafforzato. Però, diciamo noi, l'olio lo paghiamo sempre al prezzo che raggiunge quando c'era la carestia. «E chi pava?»

Il bollo delle cambiali

Per effetto della legge 30 Ottobre 1963 n. 1456, a partire dal 6 Gennaio scorso (sessantesimo giorno dalla pubblicazione nella Gazz. Uff. avvenuta il 9-11-63) la percentuale del bollo delle cambiali è unica per qualunque somma portata in cambiale e per qualunque sia il termine di scadenza, ed è uguale al cinque per mille con arrotondamento al mille (esempio: cambiale per la somma di L. 1135, bollo L. 10, pari a due volte il cinque per mille, per qualunque scadenza, vale a dire tanto a meno di un mese, quanto a due, tre, quattro, cinque mesi ecc. e fino a tre anni, termine massimo per il completamento della cambiale, se questa è stata creata con la data di scadenza in bianco).

Come si vede la percentuale della tassa di bollo sulle cambiali è diventata eguale tanto per la povera gente che crea piccole cambiali per piccole scadenze, quanto per i grossi industriali che creano grosse cambiali con grosse scadenze. La iniziativa della unificazione deve, però, essere annoverata tra quelle che (come la unificazione del bollo della carta bollata per tutti gli usi, con la sola differenza formale tra uso amministrativo ed uso giudiziario) tendono a rendere meno difficili i calcoli e le scelte nella odierna vita quotidiana movimentata; altrimenti essa si ridurrebbe a nientaltro che ad un modo più spicciolo per lo Stato, di aumentare le proprie entrate a danno della povera gente, essendo canone di Scienza delle Finanze che è più facile realizzare grosse entrate colpendo in piccolo la massa, che colpendo in grande i soli grossi calibri.

'U ccuncierte

Un famoso liquore nostrano, da più secoli ambitosissimo specialmente tra gli abitanti della Costiera Amalfitana, è il delizioso «Cunciertu», di cui sono andate sempre fiere pur nella loro clausura le Monache della Frazione Pucara di Tramonti, le quali si sono tramandate la ricetta col più stretto segreto.

Ora però le cose sono cambiate, ed un nostro concittadino, che ha appreso la dose degli ingredienti da una gentile abitante della Costiera, ce la ha passata per omaggio ai lettori del Castello. Crediamo quindi di far cosa gradita pubblicandola, soprattutto per le signore anziane, le quali avranno certamente piacere di confezionarsi da se il soavissimo liquore.

Segnaliamo anche che nel caso che non fosse possibile trovare a Cava gli ingredienti necessari, essi potranno essere acquistati nelle farmacie dei Paesi della Costiera.

Ecco la ricetta, per un litro di spirito fino di 90 gradi: «Calam aromatico grammi 25; anice volgare gr. 25, anice sellato, gr. 20; coriandoli gr. 20; gambi di ginepro gr. 20; cannella gr. 20; garofano gr. 20, santolo rosso gr. 25; noce moscata una s.

Le spezie si tengono in infusione nello spirito per 15 giorni, poi si filtra con un panno.

Quindi si bollono da parte due litri di acqua con un chilo di orzo brustolito e macinato, fino a far diventare il liquido quasi denso, e lì si filtra con un panno comune da caffè.

Alla fine si unisce l'infuso di spirito aromatico con l'acqua e l'orzo, e si fa riposare per un mese.

Poi... beh, poi bevete, ed andrete in paradiso come ci andavano le nostre nonne!

La torrefazione del caffè

In Piazza Roma n. 9, di fronte al Monumento dei Caduti, vi è la torrefazione della Ditta Giuseppe Pisapia, coloniali, la quale importa i migliori tipi di caffè da tutti i luoghi di origine, tra cui il Portorico, il S. Domingo, il S. Salvatore, il Guatemala, il Santos.

Le operazioni di tostatura si svolgono in due grandi reparti, che giorni fa sono stata a visitare. La macchina è costituita dall'elevatore a spinta d'aria, che a sua volta è composto da una vasca in cui si introducono circa 60 chili di caffè crudo alla volta, e da un tubo di elevazione attraverso cui passa il caffè, mosso da una ventola che produce la forza di aria necessaria alla spinta; per il trasferimento dei chicchi nel deposito di attesa.

Il deposito di attesa è applicato nella parte alta del fusto, il quale è divisibile a sua volta in due parti: l'una, l'alta, in cui è contenuto un rullo che all'inizio della torrefazione deve essere riscaldato finché l'orologio segna 250 gradi di calore;

l'altra, la inferiore, che è il forno internamente rivestito di mattoni refrattari. Nel lato posteriore vi è una puleggia che dà il movimento rotatorio al rullo di cottura.

All'estremo vi è un deposito in cui si raccolgono le scorie che si staccano durante la tostatura.

La parte anteriore della macchina è composta da una vasca per la quale il caffè, uscito dall'elevatore, è spinto d'aria, che a sua volta è composto da una vasca in cui si introducono circa 60 chili di caffè crudo alla volta, e da un tubo di elevazione attraverso cui passa il caffè, mosso da una ventola che produce la forza di aria necessaria alla spinta; per il trasferimento dei chicchi nel deposito di attesa.

Il deposito di attesa è applicato nella parte alta del fusto, il quale è divisibile a sua volta in due parti: l'una, l'alta, in cui è contenuto un rullo che all'inizio della torrefazione deve essere riscaldato finché l'orologio segna 250 gradi di calore;

Sorrentino Mariella
I. E. Media

I ritte antiche ovvero i wellerismi

Versi ad A.

ATTIMI

RAMUNNO, CHI ERA COSTUI?
Nel suo volume sui Wellerismi della Campania (Estratto dalla Rivista di Etnografia - Napoli 1983) il Prof. Giovanni Tucci, appassionato ricercatore dei proverbi dialettali e dei personaggi a cui si attribuiscono, riporta, tra gli altri proverbi, al n. 39 quello dell'«Accussi va 'o munno, decette Ramunno», e riferisce che E. Malato, dal quale ha ripreso il proverbio, non spiega chi sia Ramunno.

Gi veniamo noi incontro: Ramunno o Raimunno, o Raimundo, o Raimondo, era uno dei personaggi più usuali delle Farse Cavaiole, e stava a rappresentare il sapientone o saccentone per eccellenza. Conseguentemente vi è anche un altro proverbio popolare per dire che una cosa è tanto nota che non ce più nessuno che la ignori: «U ssape Ramunne e tutte u munno»!

Si tenga presente che noi usiamo di stretto rigore il dialetto cavaiole, con le vocali non accentate mute, sicché in napoletano di oggi il proverbio suona così: «O ssape Ramunno e tutto 'o munno»!

Nelle Conclusiones et Cavonemium Opiniones» compilate da Vincenzo Braca contro i cavasi nel sedicesimo secolo, Ramunno è portato come «dottore auto e profundo» (alto e profondo), ovvero un dottore che sa tutto.

I CUNTE A LLUONGHE
Proseguendo nella sua simpatica trattazione il Prof. Tucci al n. 87 riporta il detto (o ritto) che «e cunte a lluonghe se mangene 'e sierpe»; la nostra dizione a Cava è: «I cunte a lluonghe addettene sierpe», e ci sembra più logica, perché veramente i conti quando più si differiscono a lungo, tanto più diventano difficili da sbrogliare.

I PERUCCHIE SAGLIUTE
Al n. 124 è riportato il detto: «Disse no saputo, non c'è peo che bellano (villano) resagliuto!» A noi però ci sembra miglior lezione quella cavaiole: «Dicette n'omme sapute: nun c'è peggio 'i nu perocchie sagliute (non c'è cosa peggiore di un pidocchio insignorito, ossia un rustico arricchito)»!

A LU FRRIERE SIENTE L'ADDORE!

Tra gli altri proverbi che spesso sentiamo ripetere dai nostri vecchi, ci piace segnalare quello di: «A lu frriere siente l'addore!» con la risposta: «A lu cunta siente li chiant!» Il racconto esplicativo è il seguente: Un rustico o «parzunaro» comprò del pesce al mercato. Il pescivendolo, avendolo valutato, pensò bene di appioppargli quel pesce puzzolente del quale non vedeva l'ora di disfarsi; perciò non andò per il sottile a pesare (iesce, bompise!) e ad incassarne il prezzo, ma fece tutto in fretta perché il compratore non avesse il tempo di soffermarsi sull'odore; e mentre quello si allontanava felice e contento con il fagotto sotto al braccio egli diceva tra sé: Alla frriere siente l'addore — Alla frittura sentirai l'odore. L'altro, però che aveva acquistato il pesce proprio perché teneva delle monete false da «mbrusare» a qualcuno, e non era andato per il sottile nel pagare e nello scappare, si felicitava a sua volta con se stesso sussurrando, come lo diceva al pescivendolo: «Allu cunta siente li chiant!» Quando alla chiusura, conterà i soldi, sentirà i pianti che ti farai!»

ED'ECONE ALCUNI A SCOCCHIE

1) Chi tene banche, ducate e turnese, sottasotte se sente marchese (Chi tiene banco (commercio) ducati e tornesi (e danaro) sottasotto si sente nobile).

2) Cu miglieria sciazza, nunge pò manche 'a mazze!

(Con moglie disordinata, non ci può neppure il bastone)!

3) A palazze 'i barone, stemme sotto u pertone!

(A palazzo di barone, stemma giù al portone. Gradiremmo però che qualcuno ci comunicasse il significato più esatto).

4) Da chi te parle e nun te aspette a ntrasate u trarimente!

(Da chi ti parla e non ti guarda in faccia, aspettati all'improvviso il tradimento).

per gli avvocati:

1) Chi saglie e scenne i scale ri pagliette, nun tarde tiempe ca se n'arrete!

Chi sale e scende le scale degli avvocati, non passerà tempo che se ne muore, o va al fallimento!

COMME CUCCOZZE NTRONE.
C'è poi anche quel detto polarissimo del «comme cuccozze ntrone, Pasca nun bbene pmò: decette o prevete!» Che significa? Beh, chi la conta cotta e chi la conta cruda. Pare comunque che un prete custodisse le elemosine dei parro-

Ah, Mustacciuole!



Un'atto dei tanti mestieri che «Cetelle» «U machinagge» è tirare a campare da «Ommonao» sotto ai portici di Cava per costretto a svolgere ogni giorste! (Foto Bisogno)

7) Chi nt' a chiese s'ammac- (che u piette 'i ponie, nun ce penza, ca è favezze e dde- monie!)

(Chi in chiesa si dà pugni in petto, non pensarci, che è falso e demonio).

8) Nt'u core 'i cuniglie, nun può ghi pe cuniglie!

(Da chi ha il cuore di coniglio, non puoi andare per consiglio!)

9) U nobile scarute, s'appogge a u perocchie sagliute!

(Il nobile decaduto si appoggia al rustico arricchito)!

10) Femmene ncannaccate, marite nguaiate!

(Mogli eleganti, mariti inguaiati)!

11) Vieccie alliffate, femmene scappate!

(Quando vedete un vecchio in ghingheri, donne, scappate)!

12) Chi va a sente 'a Messa [ogne matine mpie'te addà tenè na spine!]

(Chi va ad ascoltare la Messa tutte le mattine, deve sentirsi qualche rimorso)!

Nè poteva mancare la botta

L'ora dell'Avemaria

Piegano il capo i fiori in sullo stelo e gli alberi le rame, allora che [sera, mossa dall'aura lieve, scende il velo]

notturmo, come in segno di preghiera.

E si fa l'uomo con il cuore anelo nell'ora dolce, mentre prega e [spera]

che Dio l'ascolti dal suo seggio [in cielo]

e benedica l'opra sua sincera. L'opra del di' che muore e a [l'orizzonte]

manda i riflessi ultimi ed il [suono]

che i sacri bronzi, dalla valle [al monte,]

spandono in echi dell'«Ave- [maria]

di grazia piena per colui ch'è [buono]

e viver vuol con tutti in armonia.

GIUSEPPE LUONGO
da S. Angelo Fasanella residente in Philadelphia, 7 Pa. USA

chiani in un guscio di coccozza, all'uso contadino, e le elemosine ogni anno aumentassero quando si avvicinava la Pasqua. Un anno il sacrestano, o qualche «prevetariello» ossia uno dei ragazzi che di sera vanno in chiesa per coadiuvare, prese l'abitudine di andare ogni tanto a far la «refele» alla coccozza, ovvero a pizzicarne un po' di moneta.

Il prete a sua volta ogni tanto andava a controllare la coccozza e la suonava per valutarne il contenuto.

E poiché ovviamente la coccozza non suonava abbondante, il buon prete, che a tutto pensava fuorché a farsi i conti, si consolava col credere che il tempo di Pasqua fosse ancora lontano, epperché diceva: «Comme cuccozze ntrone, Pasca nun bbene pmò — Da come suona la coccozza, è evidente che Pasqua non viene per adesso»!

Così la frase sta ad indicare la consolazione di chi aspetta qualcosa ed invano spera!

RAMME LU TEMPE

E per finire ricorderemo l'altro detto:

«decette 'a pappece mbacce 'a noce: — ramme lu tiempe, ca te spertose»!

(Dammì il tempo, disse il tarlo alla noce, che finirà pure per bucarti!) Ma questo è un detto da tarlo e non da cristiano.

Incanto

Ed eccomi con te; porta via al vento l'ansito della corsa e stringimi più forte guardami negli occhi.

Coglierà il cielo immenso i suoi colori indagherà nel riso limpido il primo amore.

E ti dirò poi: serrami a lungo sul tuo cuore perché ne serbi i battiti come filtri nel sole.

Saranno gemme i sogni lungo i sentieri accesi saranno albe i tramonti nei meriggi più cheti; al candore d'un nembo a un chiuso di sospiri naufragherà l'incanto nell'ansia di morire.

S. G.

Accompagnami ancora!

Se tu vai mi attende un gomitolo di vicoli e di muri

(auti come giovinetti pioppi) ai cui riucono cocci di vetro sulla cima.

Sono le mie strade che a nessuno piacciono: incontro a squarci di nero sui colli — dove s'affissa il volto della luna — su piani di case e di luci

che portano il vento nel cuore. Non mi spaventa il fuoco dei tuoi occhi, se non lo muti in attento ricordo;

no da dirti questi Versi ed altri...

se m'accompagna ancora.

Finedanno 1963.

Aldo Amabile

A Clelia Annamaria

Duorme, nennella mja, duorme [felice]

dint' a sta cunnelle 'e fronne [e rose;]

quanne te guarde, pare ca m'e [dice:]

t'agge purtate auria 'nt'a sta [casa!]

Sta casa da nu tiempe t'aspettave comme s'aspetta 'o sciore a [primavera,

'O cielo chistu sciore l'ha man- [nato]

eddio ha esaudito sta preghiera; e n'ommo sante, ca si chiamme [noano]

ca prece e pensa a vvuje tutt' 'e [mumente,

'o vecche ca na lacreme [scenne,

e chiagne e dice: comme so' [cuntento!]

ORESTE VARDARO

il «Sole del Sud» mensile turistico e letterario di Vico Equense (Napoli) ha pubblicato, nel suo numero 10 dell'Ottobre, un lungo articolo con alcune fotografie sul lusinghiero successo della IV Estate Cavaiole, a firma di Carlo Bosano.

Gli On. li Vittorio Martuscelli del PSI e Nicola Lettieri della DC hanno tenuto presso il Circolo Democratico di Salerno, con l'intervento dei simpatizzanti, una tavola rotonda sul tema: «Tempo breve e tempo lungo del Centrosinistra». Numerosi sono stati gli interventi nel dibattito che ne è seguito.

La «Fonte della Cultura»
Organo della Accademia Internazionale Letteraria, Scientifica ed Artistica di Napoli (Via Oronzo Costa, 51) diretta dal Prof. Michele Quitadamo, ha nel suo numero del 20 Novembre scorso pubblicato la nostra poesia «L'Attesa», e «Verso il Duemila» mensile di Lettere ed Arti di Salerno (Via Vernieri) diretta dal Prof. Arnaldo Di Matteo, ha nel suo numero del Settembre-Dicembre 1963 egualmente pubblicato la nostra poesia «Ed Egli fu solo (Addio a Kennedy)».

Ringraziamo entrambi i direttori per la cordiale manifestazione di apprezzamento.

Col suo numero 20 del Dicembre 63 la Rivista Mensile a colori «Panorama» di Mondadori ha iniziato un speciale servizio di Manlio Cicongni sulla Nuova Italia. E' questa — secondo «Panorama» — l'Italia germogliata d'appena quasi inconsapevolmente dalle ceneri della vecchia, e che ora cammina sotto i nostri occhi con passo sempre più sicuro. Il miracolo non riguarda soltanto l'economia, l'industria o il commercio, ma anche il costume, la morale, la cultura, tutta la vita del paese insomma. In questa prima

TRAMONTO

E' il tramonto, un tramonto di fuoco; il cielo è tutto una fiamma. Mi sento solo in un paesaggio d'ombre; cerco disperatamente di dare un viso a quelle ombre, un viso amico, un viso benevolo, un viso sincero, un viso buono; ma non vi riesco.

Una toia di pensieri mi assale; pensieri tristi, pensieri d'odio, pensieri d'amore, pensieri di morte.

Un'immagine mi si forma davanti agli occhi, la vedo sul rosso del cielo, come ricamata su di un arazzo di porpora.

Oro sono i capelli, scuri e profondi come la notte gli occhi, tenera e rossa come quel cielo la bocca, perle sono i denti: è il viso di un angelo. Sorride, ma non per me; i suoi occhi si accendono come due stelle, ma non per me.

Il rosso del cielo diventa più cupo, la terra si ammantava di scuro, la disperazione mi assale; attendo la notte che mi annienti nelle sue tenebre.

VOLI DI GABBIANI
Candide all'indomani l'aria e intrecciano voli a poca distanza dalla superficie del mare; silenzio sfiorano l'acqua, per poi librarsi subito in alto, nel cielo di un grigio mattino, descrivendo fantastici ricami: sono i gabbiani, gli uccelli del mare, dal volo dolce e maestoso.

Il mare sembra una tavola di alabastro, limpido e riposante a vedersi senza il bagliore accendente del sole. Tutto è calmo, il silenzio è rotto soltanto a tratti dallo stridio dei gabbiani. Seguo con gli occhi il volo di questi uccelli; l'odore di salsedine inebria, e a poco a poco

quella pace che è nel mare penetra nel cuore; fuggono via le pene, per lasciare il posto ad una dolcezza senza pari.

E' come se mi allontanassi sempre più dalla terra, verso un mondo dagli orizzonti sconfinati; mi sento quasi dissolvere nell'infinito, nello stordimento del cielo e del mare.

Ma ad un tratto una zona del cielo diventa luminosa; il sole tenta a poco a poco di squarciare le nubi, e subito un brivido di luce come un arpeggio percorre il mare.

Da lontano mi giunge l'urlo di una sirena.

Elio Pellegrino

S. Liberatore

Com'è bella 'a muntagna stasera, cu 'sta Croce ca luce nce fa!...

Cava dorme cujeta, e suspira sott' 'e stelle ca 'a stann' a mbrillà!...

Quase 'e fronte lumeggia 'a Badia... sotto, a vvalle, Marini nce sta!...

Chin' 'e verde migliar' e ciardine, fann' 'e munno scetato sunnà!...

ADOLFO MAURO

Il Dott. Filotero Maratita figliolo del Cancelliere a riposo Cav. Pietro ha brillantemente vinto il concorso per Consigliere alla Intendenza di Finanza, ed è stato assegnato alla Sede di Salerno. Ci complimentiamo con lui per il lusinghiero successo e gli auguriamo sempre maggiore affermazione.

VARIETA'

parte del servizio, cui ne seguiranno altre, sono illustrati e documentati gli aspetti più vistosi del nuovo volto che ha assunto l'Italia: i grattacieli, gli snack-bar, l'inserimento della donna nelle attività che fino a qualche tempo fa erano dominio esclusivo dell'uomo, l'incredibile traffico di automobili che hanno trasformato Roma e Milano in un carosello rombante, la corsa al benessere che caratterizza i «Nuovi Italiani».

Il Consiglio dell'Associazione Italiana degli Inventori — Milano, Via Statuto n. 18 — ha deliberato di aprire l'adesione a tutti i ricercatori italiani operanti in proprio o presso Enti o imprese private, per consentire ai moltissimi ricercatori italiani di entrare a far parte di quella che possiamo ritenere la loro associazione naturale, interpretando la ricerca moderata profondamente e intimamente legata allo spirito inventivo dell'uomo.

Tutti coloro che desiderino informazioni potranno pertanto liberamente rivolgersi all'AIID.

Verrà costruito a Mondovì, in Italia — informa TELESUD — uno stabilimento del costo di 1.500.000 sterline per la produzione e la vendita di guarnizioni per freni e tamponi, e così pure per tamponi da freni a dischi, della «Ferodo».

I lavori avranno inizio prossimamente e verranno condotti a termine entro il 1964. Una occasione mancata per il Mezzogiorno.

Il n. 2 della Collana di Quaderni culturali fondata e diretta da Teodosio Capolazzo (Piazza Portamaggiore 6, Roma) pubblica l'intero volume su: «L'uomo, il Libro e il Mondo» dello stesso Capolazzo scritto sulla lettura ed i suoi problemi, la lettura e l'individuo, la lettura

nella scuola, nella collettività e nella società. E' un inno di gloria all'amore per i libri ed un prezioso sussidio per la preparazione ai concorsi direttivi e magistrali delle scuole. Il fascicolo di formato 16, pag. 66 su 2 colonne, al prezzo di L. 400 può essere richiesto al succitato indirizzo.

I premi della Notte di Natale istituiti nel 1934 da Angelo Motta di Milano, sono andati quest'anno a: 1) Paolo Caccia Dominioni conte di Silvavenga, scrittore (Cuore d'oro), il quale come la nostra Mamma Lucia, ha dedicato parte della sua esistenza a raccogliere nei Desertosi Libico le salme dei suoi gloriosi commilitoni del 31 Battaglione, per riunirle in un unico sacrario a Quota 33 della Marmarica; 2) Don Olindo Marrella da Bologna (Stella della bontà e L. 1.500.000); 3) Don Marino Borelli da Napoli, il prete scugnizzo. (Stella della bontà e L. 500.000); 4) Pietro e Rosa Cassi da Piacenza; Paola Hofer da Lugato (Valle Aurina-Bolzano); Luigi Pezzoli da Brugnengo (Vercelli); a ciascuno la Stella della bontà e L. 250.000;

5) Terenzio Arduini da Longoragno; Alievi del IV corso Geometri dell'Istituto «Tambosi» di Trento; Vincenzo Bencinelli da Verona; Vanda Bertoni da Monza ed Edmea Villani da Cortina d'Ampezzo, a ciascuno la stella della bontà; e tutti per avere per solo impulso del proprio animo e senza miraggio dell'altro riconoscimento, compiuto atti di bontà e di umana solidarietà, tali da meritare la pubblica riconoscenza.

Il giorno 19 il piccolo Mario Accarino di Enrico pupilla dell'occhio del nonno Cav. Mario Accarino, ha festeggiato in Lucania l'ave papà e funzionario della Intendenza di Finanza, il suo secondo onomastico. Affettuososi auguri a lui ed al nonno.



ECHI e faville

Dal 22 Dicembre al 23 Gennaio le nascite sono state 116 (M. 70, F. 46), i matrimoni 19 (M. 10, F. 9), i decessi 41 (M. 20, F. 21).

Ciampaolo è nato dal Dott. in Agraria Pasquale D'Antonio e Teresa Criscuolo.

Mario e Luigi sono nati gemelli dal carpentiere Giuseppe Lamberti e Grazia Senatore.

Giovanna e Marianna sono nate gemelle dallo stuccatore Roberto De Rosa e Berengaria de Rosa.

Mariassunta ed Anna sono nate gemelle dal marò Gaetano Ronca ed Amalia Fiorillo.

Vincenza è nata dal Geom. Andrea Attanasio e Maria Grimaldi.

Armando è nato dal Geom. Giuseppe L'Abbate ed Anna Cocco.

Il Dott. Francesco Iorio, veterinario, del Prof. Carlo e prof. Ciacinta Chiarelli, si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmo con la universitaria Annamaria Costanzo di Giuseppe e Maria Adinolfi.

Il prof. Alberto Di Grado da Agropoli nella stessa Basilica si è unito in matrimonio con la ins. Maria Teresa Virtuoso di Costabile e di Filomena Traversari.

Il Dott. Roberto Virtuoso da Corpo di Cava.

L'Avv. Domenico Santacroce dell'Avv. Paolo e della fu Pittrice Pia Galise, si è unito in matrimonio nella Chiesa del Convento di S. Francesco con Maria Pia Senatore fu Ciro e di Teresa Di Marino, e sorella dell'Avv. Andrea Senatore.

Nella Chiesa della Frazione S. Anna sono state benedette le nozze tra Gennaro Medolla e Carmela Viscito. Il rito nuziale

è stato seguito da un festoso ricevimento in casa dello sposo alla Frazione S. Cesario.

Apprendiamo che durante le feste di Capodanno è deceduta la Signora Giuseppina Mobilio, affettuosa moglie dell'Avv. Commendatore Settimio, madre dell'Avv. Walter e figliola dell'indimenticabile poeta, letterato e critico Prof. Giovanni Lanzalone. Agli Avv. Mobilio ed allo Avv. Federico Lanzalone, fratello dell'estinta, le nostre sentissime condoglianze.

Con ritardo, causato da involontario disguido, inviamo le nostre condoglianze al Dott. Mario D'Ambrosi, oculista, per la perdita della adorata madre, deceduta ad anni 78 in S. Valentino Torio il 19 Novembre.

Apprendiamo con vivo compiacimento che il concittadino Ottavio Vitolo, Segretario di Polizia in servizio presso il locale Commissariato, è stato recentemente promosso I Segretario di Polizia. Rallegramenti ed auguri.

Il 5 Gennaio il Cral della nostra Manifattura dei Tabacchi ha distribuito 300 pacchi di doni e dolciumi ai figliuoli dei propri iscritti, con l'intervento del Direttore della Manifattura Ing. Martino Grimaldi e Signora, del Sindaco di Cava, del medico fiduciario della Manifattura dott. Franco De Sio e Sig.ra, dei Segretari locali della CGIL e della CISL e dei componenti della Commissione Interna. La manifestazione è stata allestita con il solito entusiasmo dal Commissario Amministrativo Rag. Vincenzo Durante, con la col-

laborazione di molti altri dipendenti e con considerevole contributo finanziario della Direzione Generale dei Monopoli disposto come ogni anno dal Comm. Dott. Pietro Cova.

Il nostro caro Gennarino, al secolo prof. Giorgio Lisi, ordinario di Italiano e Latino nel Liceo Classico, «Marco Galdi» è stato chiamato dal Provveditore agli Studi di Salerno Prof. Francesco Vacca a far parte, per la lingua italiana» della Commissione di esami per il Concorso dei Maestri Elementari della Provincia di Salerno. Questa nuova attestazione di apprezzamento della preparazione e del valore del nostro amico ed affezionato collaboratore, è motivo per noi di compiacimento, che gli formuliamo con i più vivi auguri.

Ad anni 84 è deceduto in Roma, dove abitava presso una figlia, il concittadino Luigi Scapolatiello. Gli anziani lo ricorderanno con simpatia come il venditore di latte di asina (u latte 'i ciucce) quando in medicina, per curare certe febbri e certe malattie, i medici «mettevano l'ammalato a latte di asina». Lo Scapolatiello allora con la sua asina, trascinandosela dietro come una capra, girava verso il tramonto per il Corso di Cava e si fermava sotto ai palazzi per fornire il latte, mungendolo volta per volta direttamente dalle mammelle. Erano quelli ancora i tempi in cui lungo il Corso di Cava starnazzavano addirittura le galline, vi affluivano, sempre nelle ore precedenti il tramonto, gruppi di tre o quattro capre per la vendita del latte, lasciando sul basolato i propri piccoli rotondi escrementi, che per noi ragazzi sarebbero stati delle vogliose palline da trastullo se non avessimo saputo di che si trattava; e gli asini, che a volte erano lasciati anche in libertà, erano come di casa.

Agevolazioni ai tabacchicoltori

La Segreteria del Sindacato Nazionale Dipendenti dai Monopoli di Stato aderente alla C.G. I.L. si è premurata di sollecitare il cammino del provvedimento di legge relativo alla estensione ai Coltivatori di manifesti (contadini coltivatori diretti) le agevolazioni di cui godono attualmente solo i concessionari speciali (industriali e grossi tabacchicoltori).

Il provvedimento stesso, dopo aver ottenuto il parere favorevole del Ministero del Tesoro, e dopo la firma del Ministro delle Finanze, verrà trasmesso alla Presidenza del Consiglio, per essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e passare quindi all'esame delle camere. Sarà soddisfatta, così, una antica e giusta aspirazione di tutti i contadini coltivatori diretti del tabacco, e specialmente di quelli di Cava.

Condono fiscale

Con la legge 31-10-63 n. 1458 è venuto finalmente il tanto atteso condono finanziario per le infrazioni commesse fino all'8 Dicembre 1962 tra cui quelle di Registro, a condizione che si provveda entro centoventi giorni dal 9 Nov. 1963 (giorno della pubblicazione della legge nella Gazzetta Uff.) alla regolarizzazione degli atti, pagando la tassa regolarmente dovuta, senza penale.

Richiamiamo la attenzione degli interessati sulla decorrenza del termine, e, per la individuazione delle imposte e tasse a cui il condono si riferisce, esortiamo a leggere la predetta legge.

Il n. 1 della Collana Scientifica «Verso il Duemila» (Salerno via Vernieri) è costituito da un volume di Elio Spagnuolo (pag. 48, L. 500) su «Come nasce e come si previene il cancro». L'interessantissimo studio divulgativo esamina uno per uno tutti gli elementi dannosi per i quali «dai polmoni non si eroga la quantità di ossigeno puro occorrente alla purificazione del sangue onde quella quantità di fluido organico che dovrebbe circolare nella purezza della struttura, circola solo dopo aver assimilato veleno che provoca, man mano che giunge in quelle parti del corpo predisposte, delle anomalie per cui le cellule cominciano quel pazzo crescere che è la neoplasia (comunemente chiamata cancro)».

BRITSCAR

Concessionario unico per l'Italia
Oscar Barba
CAVA dei TIRRENI (Salerno)

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA dei TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastri, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Negozi di esposizione al Corso Italia
Calzature per uomo per donne e per bambini
di ogni tipo e ogni convenienza.
SPECIALITA' IN CALZATURE DI VARESE

Incomprensione o prevenzione?

La cosa più incomprensibile ed inconcepibile è la incomprensione, o peggio la prevenzione di cui sono armate l'una contro l'altra la maggioranza e la minoranza del Consiglio Comunale. A volte si finisce addirittura per perdere la bussola e per sostenere e persino approvare o disapprovare su importanti problemi, soltanto in funzione di puntiglio o di prestigio. Eterno contrasto della vita, che qui a Cava trova la più accesa accentuazione! Fino a qualche anno fa dopo estenuanti assemblee al Circolo Sociale, nelle quali mi ero battuto per ore ed ore su tesi che ritenevo giuste e dalle quali uscivo clamorosamente sconfitto da una maggioranza votata all'ostracismo, mi sentivo percuotere carezzevolmente sulle spalle da quelli che mi avevano votato contro e mi dicevano: «Non avviliti! Hai detto delle cose esatte, e noi le abbiamo bocciate unicamente perché sono state dette da te!».

Incredibile, no? Ma vero.

E così il Circolo Sociale cessò la sua lunga vita gloriosa! Così sul Comune, basta che io apra la bocca che già la maggioranza mi si leva contro, ed incomincia a gridare e cerca di farmi smettere di parlare.

Ma almeno sentite prima quello che voglio dire!

Nell'ultima riunione del 27 dicembre scorso, in sede preliminare chiesi la parola per raccomandare al Sindaco ed all'Assessore al Corso Pubblico di porre maggiore attenzione nello evitare che cittadini innocenti o non punibili venissero rinviati a giudizio per infrazioni non addebitabili o per le quali già

avessero amministrativamente sistemato la pendenza. E presi a riferire specificamente su due casi contravvenzionali definiti alla Pretura di Cava all'udienza del 12 novembre scorso, e che non dovevano proprio essere portati a conoscenza della autorità giudiziaria. Ebbene, prima che entrassi in argomento, l'Assessore al Corso Pubblico, avendo io incominciato col dire, *animo narrandi*, che le contravvenzioni non erano state contestate direttamente agli interessati in quel momento trattandosi di automobili in divieto di sosta, mi interruppe subito col dire lui a me, che sono avvocato, una lezione sul come il nuovo Codice stradale non richiede la immediatezza della contestazione nelle infrazioni ai divieti di sosta, e, quando arrivai al punto in cui riferivo che nonostante uno dei contravventori avesse provveduto ad eseguire la oblazione, cioè a pagare direttamente al Comune la penale, era stato rinviato a giudizio, lo stesso Assessore saltò subito a sostenere che non c'era niente di anormale, senza neppure aspettare che chiarissi che il contravventore era stato denunciato

all'Autorità Giudiziaria dopo che aveva già pagato nei quindici giorni dalla comunicazione della contravvenzione.

Morale della favola? Siamo rimasti con la convinzione che nonostante ci avessimo rimesso i polmoni per cercare di spiegare, fra tanto vociare, la portata dei contrappeti e gli inconvenienti che li avevano determinati, tutto si ridurrà a far ritenere la faccenda come una semplice disavventura di cui ha approfittato come sempre la nostra maldicenza per buttare discreditato sugli altri.

E così andremo avanti, fino alle nuove elezioni... e dopo, poiché la botte continuerà a pompare a dare il vino che contiene, ed ogni popolo ha il governo che si merita.

A proposito del «Me n'èggie jute» e del suo intrinseco significato, debbo riconoscere che c'è stato chi ha saputo andare anche più in là di me. Giorni fa mi ero fermato a scambiare qualche parola di cortesia con la signorina Maria Pia Avallone, impiegata di Cancelleria del Tribunale di Salerno, e per un doveroso istintivo riguardo al gentil sesso, non avevo saputo trattenermi dal chiederle congedo, prima di andarmene, con un bel: «Me n'èggie jute?».

Non l'avessi mai detto! La signorina fu più lesta a rispondermi con un soave sorriso: «Che me lo chiedete a ffa, avvocato? Le già nun ce stonghe proprie chhiù!».

E mi lasciò lì a bocca aperta.

A Cava dei Tirreni non esiste nessuna Ditta Di Martino - Abbigliamento - Maglieria - Confezioni per bambini, per la quale erroneamente demmo gli auguri alla affezionata e scelta clientela nello scorso numero del Castello; tant'è che quell'annuncio non ci è stato pagato da chichissima, pur avendo noi dovuto per legge pagare l'imposta sull'entrata e la tassa di inserzione. Purtroppo gli errori si pagano! Ma, per fortuna a noi, quando si tratta di perdere dei soldi, non fa né caldo né freddo, perché la pensiamo come il mendico di Pascoli, che giunto al termine del lungo viaggio terreno, dice nel cuore: «Io ti lodo, Fortuna!... Io ti amo perché ora meschino non chiedo, felice non rendo; ma, stanco del lungo cammino, discendo senz'onta di gloria; discendo laggiù tra le grame mie genti, nel mondo che tace, tra gli umili morti di fame, che dormono in pace!».

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 gennaio 1958
Tin. S. Jannone - Salerno

Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine
TORREFAZIONE GIORNALIERA
Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio
Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

Estrazioni del Lotto ENALOTTO

25 gennaio 1964						Bari	X
Bari	52	33	50	49	32	Cagliari	1
Cagliari	9	90	89	69	39	Firenze	2
Firenze	75	44	53	50	49	Genova	2
Genova	70	51	48	22	78	Milano	2
Milano	84	54	71	21	12	Napoli	2
Napoli	73	66	72	50	26	Palermo	1
Palermo	24	80	57	38	59	Roma	1
Roma	21	31	69	67	15	Torino	2
Torino	67	23	1	89	39	Venezia	1
Venezia	7	70	63	4	81	Napoli II	2
						Roma II	X

MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nei saloni

a VIA GARZIA (di fronte al Social ennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura
per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti - Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche e lenti da vista di primissima qualità

PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto